

La "care" italiana su *Pediatrics*

L'articolo pubblicato su *Pediatrics* lo scorso aprile (*Level of NICU Quality of Developmental Care and Neurobehavioral Performance in Very Preterm Infants*) segna un momento particolarmente significativo nella storia delle cure a sostegno dello sviluppo, comunemente riassunte nel termine "developmental care" o, ancora più semplicemente, "care".

L'articolo riporta i risultati di una ricca ricerca scientifica, nota con l'acronimo NEO-ACQUA (**N**eonatal **A**dequate **C**are for **Q**uality of Life) i cui presupposti sono ormai conosciuti da un vasto numero di operatori in neonatologia e che a distanza di cinque anni dal suo avvio è in grado di presentare i primi frutti. La pubblicazione su una rivista di prestigio come *Pediatrics* non fa altro che sottolineare il rigore con cui lo studio è stato impostato, la serietà con cui è stato svolto sia a livello di coordinamento centrale che a livello dei 25 centri, sparsi in tutta Italia, dove i dati sono stati effettivamente raccolti. E' ovvio che è il "fascino" dei risultati fa la parte del leone e sono proprio questi che meritano un commento.

In effetti si tratta della prima ricerca italiana che ha messo scientificamente a fuoco il rapporto fra una serie di pratiche assistenziali non strettamente di tipo medico - finalizzate a favorire il benessere globale del neonato, riducendo nel contempo stress e dolore - e la maturazione neuro-comportamentale a breve in una popolazione neonatale fortemente a rischio

Risulta che diverse TIN italiane facciano riferimento a pratiche "care" ma nella realtà si registra una grande disomogeneità fra centro e centro: concetti come "holding and handling", protezione del sonno, protezione dal dolore, organizzazione dell'ambiente fisico, partecipazione e ruolo della famiglia sono applicati in modo estremamente variabile e spesso frammentario nelle varie unità di cure intensive.

NEO-ACQUA, nello studio coordinato da Montiroso ha dato una prima, importante risposta: esiste un rapporto fra il "livello di care" e le performances neuro-comportamentali, indicatori della maturazione del SNC, nel neonato fortemente pretermine.

Nascere prima della 29<sup>a</sup> settimana di gestazione, pesare meno di 1500g, se non si hanno complicanze clinicamente rilevanti, significa avere una qualità di sviluppo diversa a secondo dell'organizzazione assistenziale, nel suo insieme. Neonati ricoverati in TIN con alto livello di cure centrate sul bambino hanno un comportamento più stabile, presentano alti livelli di attenzione, bassi livelli di stress: indici questi di una migliore maturazione delle funzioni superiori del SNC e, in particolare, dell'organizzazione corticale. Analogamente il rapporto diretto fra alti livelli di protezione dal dolore durante il ricovero in TIN maggiore attenzione e minore stress.

NEO-ACQUA non esaurisce qui il suo compito: la ricerca continua e l'obiettivo di dimostrare il ruolo protettivo delle strategie assistenziali a sostegno dello sviluppo, nella prospettiva evolutiva a lungo termine (i periodici controlli sono programmati fino al 7° anno di età) rimane il più rilevante. Per ora alcune analisi preliminari relative ai 18 mesi di età - come afferma Montiroso dell'Istituto Medea di Bosisio Parini - dicono che i bambini che provengono da TIN con più bassi livelli di "care" presentano maggiori difficoltà nello sviluppo emotivo-comportamentale.

La "care" italiana aveva bisogno di un sostegno scientifico di questo tipo e ne avevano bisogno gli operatori che si riconoscono nel nostro gruppo di studio e anche quelli che, pur sostenendo il significato di una modalità "diversa" di cure, non condividono pienamente il nostro percorso.